

Briciole di Vangelo

don Flavio – Olgiate Comasco

3 Avvento C

Lc 3,10-18

“Dio seduce perché parla il linguaggio della gioia” (E. Ronchi).

Lo abbiamo sentito, Dio Padre, gridare per amore nella prima lettura del profeta Sofonia.

E mentre il profeta intuisce la danza dei cieli e intona il canto dell'amore felice, Giovanni Battista risponde alla domanda più feriale, che sa di mani e di fatica e incide nei nostri giorni: **“che cosa dobbiamo fare?”**.

È la domanda di tutti, è la domanda di sempre.

Il filosofo Nietzsche sottolineava che *“il problema della vita coincide con quello della felicità”*.

Ogni giorno mi chiedo cosa devo fare perché ogni giorno metto in gioco me stesso per la mia gioia.

Alla domanda *“che cosa devo fare?”* il Vangelo mi offre due indicazioni.

1. Diventare un piccolo profeta.

Come Giovanni Battista sono invitato ad essere profeta là dove sono chiamato a vivere, anche se non sono visto dagli altri; profeta giorno per giorno, generoso di giustizia, di pace e di onestà.

Profeta sono quando cerco di portare con me la Parola di Dio, almeno il suo respiro alto, dentro le cose di ogni giorno.

Allora, a cominciare da me, si riprende a comporre il tessuto buono del mondo: tessere il mondo della fraternità per respirare un ambiente più umano.

Profeta sono quando non mi limito a lamentarmi puntando sempre il dito verso gli altri, ma quando richiamo le cose da fare vivendole io in prima persona.

“Quello che sei grida più forte di quello che dici!” (S. Fausti).

2. Rinnovarsi e non invecchiare nel cuore.

Che cosa devo fare? Giovanni Battista risponde: *“guarda nella tua vita”*.

È inutile che vai a fare il buono chissà dove o dire la preghiera al tuo Santo preferito: devi agire nella tua vita, perché saremo giudicati per la nostra vita, per le nostre relazioni, per l'amore che abbiamo riversato con le persone che noi abbiamo scelto o che la vita ci ha messo vicino.

È facile ritenersi religiosi e osservanti a proprio modo e non secondo il Vangelo.

È facile, per Natale, fare il presepio e andare a messa.

È facile coltivare dei buoni pensieri sulla pace nel mondo perché tutti siano felici, ma non è questo il Natale.

Natale è fare quello che c'entra con la nostra vita.

Dobbiamo cambiare dentro e non fare solo delle belle azioni o diventare buoni una volta all'anno.

Natale è prendersi sul serio per diventare migliori, più profondi, più capaci di fede, di dare fiducia e di esserne degni, più capaci d'amare e di ascoltare Dio.

Natale è scegliere Lui, il Signore Gesù, come maestro di vita, non una volta all'anno ma per tutta la vita.

Natale è ricordarsi che: *“L'amore rinnova, la paura invecchia il cuore”*.